

# DALLA LOTTA INTEGRATA A OGGI NUOVE SFIDE PER LA SOSTENIBILITÀ

AGROMETEOROLOGIA, RICERCA, SPERIMENTAZIONE E ASSISTENZA TECNICA SONO ATTIVITÀ PIONIERISTICHE CHE HANNO CONSENTITO DI CONTENERE L'USO DEI PESTICIDI. DALLE POLITICHE DELLA REGIONE ANCHE IL COLLEGAMENTO STRETTO CON LA QUALITÀ ATTRAVERSO IL MARCHIO QC PER APPRODARE A NUOVE SFIDE TUTTORA MOLTO IMPEGNATIVE.

**L**a Regione Emilia-Romagna si è posta fin dal lontano 1970, anno della sua costituzione, l'obiettivo della tutela dell'ambiente accanto a quella della salute dei consumatori e dei produttori agricoli.

Lo ha fatto in considerazione dell'importanza del proprio settore agricolo e agroindustriale e anche con la consapevolezza che l'applicazione delle moderne tecniche dell'agricoltura intensiva avrebbero creato – e in parte già stava creando – problemi di sostenibilità e anche di sicurezza alimentare.

La scelta iniziale è stata di investire su ricerca e sperimentazione e successivamente sui sistemi di assistenza tecnica ai produttori.

In una fase più avanzata la Regione ha promosso iniziative di valorizzazione delle produzioni – con la creazione del marchio QC, approvato anche in sede comunitaria – e di sostegno diretto alle imprese, attraverso l'applicazione delle misure agroambientali del *Programma regionale di sviluppo rurale* (Psr).

All'interno del Psr sono stati previsti investimenti specifici per la riduzione dell'impatto sull'ambiente e sono stati introdotti criteri di priorità per gli investimenti produttivi nelle imprese che adottano le tecniche di produzione ecosostenibili.

Si è trattato insomma di un'imponente azione a tutto campo che ha dato buoni risultati, cercando di coniugare produzioni di alta qualità con la sostenibilità ambientale e la tutela della salute di consumatori e produttori.

È stato dato quindi particolare spazio all'applicazione su vasta scala della produzione integrata e biologica.

Oggi moltissime colture applicano i sistemi di produzione integrata, in particolare gran parte della produzione ortofrutticola regionale, tutto il pomodoro da industria e le patate, e una quota significativa dei cereali.

Anche l'agricoltura biologica ha avuto uno sviluppo importante sul territorio



regionale, interessando circa il 7% della SAU e sviluppando un importante indotto.

Fino alla fine dello scorso millennio il focus dell'attività di ricerca e sperimentazione e degli altri interventi di applicazione dei metodi ecosostenibili è stato concentrato prevalentemente sulla riduzione dell'impiego delle sostanze agrochimiche – fitofarmaci e fertilizzanti in primo luogo – attraverso il loro minore impiego e la scelta dei prodotti e delle strategie d'impiego a minore impatto ambientale e sull'uomo.

Progressivamente la politica agricola regionale si è arricchita di azioni finalizzate ad ampliare il campo di sostenibilità, anche in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo comunitario:

- razionalizzazione dell'uso dell'acqua nei sistemi di irrigazione
- razionalizzazione delle concimazioni
- salvaguardia della sostanza organica del suolo
- divieto di utilizzo di organismi geneticamente modificati
- attenzione alla salvaguardia della biodiversità
- gestione razionale dei reflui zootecnici per ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e della falda e per il loro sfruttamento a fini energetici.

Gran parte di questo lavoro costituisce una solida base per il futuro: gli obiettivi

di Europa 20-20-20 e la nuova politica agricola comune (Pac) richiederanno sempre più scelte di produzione sostenibili, sia da un punto di vista ambientale che economico-sociale. I difficili scenari che si prospettano devono essere affrontati con un lavoro approfondito, che la Regione si sta impegnando a sviluppare, di valutazione e misurazione delle nostre tecniche di produzione – utilizzando metodologie e strumenti più avanzati in termini ambientali ed economici –, mettendo in valore tutta l'esperienza e la conoscenza tecnica del nostro sistema produttivo, per costruire dei modelli produttivi e buone prassi più evoluti, in grado di garantire il raggiungimento dei massimi livelli produttivi compatibili col minimo impatto ambientale, a costi sostenibili. È fondamentale che lo sforzo del settore agricolo in questa direzione sia condiviso da tutta la filiera agroalimentare e in particolare dall'industria di trasformazione e dalla distribuzione. Solo dallo sviluppo di azioni coordinate e condivise possono scaturire messaggi chiari al cittadino e al consumatore, che trasmettano il valore intrinseco dei prodotti, non solo qualitativo, ma anche di sostenibilità nel suo complesso.

## Tiberio Rabboni

Assessore Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatoria  
Regione Emilia-Romagna